

Riunione straordinaria della giunta fino a notte sull'emergenza-nettezza urbana

# Rifiuti, verrà l'esercito?

## L'assessore minaccia lo scontro duro

Il sindacato: «Sarebbe una decisione gravissima» - I problemi ancora aperti dell'azienda

Interverrà l'esercito per rimuovere le diecimila tonnellate di rifiuti che si sono accumulati per strada in questi giorni? Esiste una fortissima possibilità che questo avvenga, oggi stesso. Lo ha fatto sapere l'assessore all'ambiente Gabriele Alciati ieri sera, pochi minuti prima di entrare in una riunione straordinaria di giunta convocata per affrontare l'emergenza rifiuti (a tarda sera si è appreso che per questa mattina sono stati convocati i sindacati in Campidoglio). «La situazione è tale», ha detto l'assessore «che siamo obbligati a intervenire scegliendo tra una soluzione buona, appoggiando cioè i sindacati che da mesi stanno portando avanti la trattativa con la Federambiente per rinnovare il contratto nazionale di lavoro scaduto da quasi un anno. E una cattiva, quella appunto, di chia-

mare l'esercito. Sappiamo che i sindacati confederali sono stati convocati dalla Cispel e dalla Federambiente martedì prossimo. E secondo me troppo in là le condizioni della città non possono più sopportare questa astensione dal lavoro straordinario». L'assessore così senza di risolvere i problemi della città, della categoria e dell'azienda Amnu - «che peraltro non ha una soluzione buona», ha dichiarato l'assessore. «Tanto più grave perché in tal modo si rischia di aver tenuto d'incontare i sindacati e cercare una soluzione con noi. Il prefetto, invece, si sta adoperando per



sollecitare la ripresa delle trattative. Cosa che anche il sindaco aveva promesso nei giorni scorsi di fare, con un bilancio comunicato. Invece Signorelli non ha mosso un dito». Alciati, ovviamente, non la pensa allo stesso modo. Sottolinea che la vertenza è tutta nazionale, che i problemi locali non entrano in gioco in questo periodo. I sindacati non hanno motivo di lamentarsi, con solerzia assoluta, proprio oggi (ieri, ndr) abbiamo firmato l'accordo per il passaggio dei 430 dipendenti della Sogelin nei libri paga dell'Amnu. L'assessore dimentica, probabilmente, che la Sogelin è stata posta in liquidazione alla fine di giugno, che in questi mesi ci sono volute le lotte dei lavoratori, manifestazioni pubbliche, interrogazioni in consiglio comunale del Pci, minacce di licenziamento da parte degli avvocati liquidatori della Sogelin perché la vicenda si concludesse positivamente. Se la situazione a Roma è drammatica, se si sta sfiorando l'emergenza sanitaria le cause non vanno ricercate solo nell'astensione dei netturbini dal lavoro straordinario. Perché una azienda che funziona davvero dovrebbe svolgere un ruolo positivo per una soluzione giusta e veloce della trattativa. Invece, come abbiamo già detto altre volte, ciò che più preme agli amministratori capitolini è che si faccia terra bruciata intorno al servizio di nettezza urbana per offrire così alle aziende private la possibilità di intervenire e rilevare il servizio. Ma questo tentativo, ovviamente, lo combatteremo in tutti i modi.

«Non si risolvono così i problemi attuali» - ribatte Alciati. «Cosa c'entrano queste assunzioni se la vertenza è nazionale?». «Con questo modo di agire, di rispondere all'emergenza», si dimostra ancora una volta non solo quali sono i veri responsabili del degrado della città, ma si sottolinea anche la colpevole lontananza di un'amministrazione che in questa vertenza avrebbe ben potuto svolgere un ruolo positivo per una soluzione giusta e veloce della trattativa. Invece, come abbiamo già detto altre volte, ciò che più preme agli amministratori capitolini è che si faccia terra bruciata intorno al servizio di nettezza urbana per offrire così alle aziende private la possibilità di intervenire e rilevare il servizio. Ma questo tentativo, ovviamente, lo combatteremo in tutti i modi.

Rosanna Lampugnani

Per tutta la mattina il centro storico paralizzato

# Passa re Hussein Roma bloccata in maxi-ingorgo



Un'ora e mezzo intrappolati in macchina per raggiungere i Fori Imperiali dalla vicinissima stazione Termini, un'interminabile coda che da piazza Fiume ha paralizzato i sottopassaggi e il Muro Torto fino a piazzale Flaminio. Questa di ieri è stata una mattinata da libro nero per il traffico romano. Terminati gli intasamenti da pioggia questa volta la «colpa» del caos è stata delle misure di sicurezza prese per la visita di re Hussein di Giordania nella capitale. Il cavaliere è cominciato verso le nove dal Grand Hotel di via Emanuele Orlando e per

paralisi progressiva verso piazza Venezia per l'omaggio al Milite Ignoto. Piazza del Quirinale per l'incontro con il presidente della Repubblica. Poi la chiusura è toccata all'itinerario verso Ponte Milvio e la Farnesina. Chiudere per cinque-dieci minuti i tratti del percorso ha finito per contagiare tutte le strade del centro storico. E già fra gli automobilisti esasperati da soste senza fine e clacson assordanti si faceva strada lo spauracchio di un altro venerdì nero. Ma finalmente il re giordano e i suoi ospiti si sono seduti a tavola nei saloni di Villa Madama e il groviglio di auto si è a poco a poco districato.

Il Pci denuncia i ritardi della giunta per la realizzazione di un ricovero notturno indispensabile nei mesi invernali

# Per i barboni un ostello d'estate

La struttura sarebbe già dovuta sorgere alla stazione Termini nel dicembre scorso - Presentato dal gruppo comunista in Campidoglio un piano d'emergenza che prevede un «pronto soccorso» stradale e l'utilizzazione temporanea di un locale inutilizzato della stazione

Prima dicembre, poi febbraio, infine marzo. Ma realisticamente sembra che soltanto l'estate prossima potranno essere terminati i lavori di costruzione dell'ostello per barboni alla stazione Termini. Non solo: sembra che le autorità sanitarie abbiano anche avanzato seri dubbi sulla qualità delle opere e dei materiali usati. La denuncia viene dal gruppo comunista in Campidoglio che ieri mattina nel corso di una conferenza stampa ha dimostrato come sin da subito si potrebbe far partire un piano d'emergenza. Ma la giunta Signorelli sta facendo all'ittero una data dietro l'altra per l'allestimento dell'ostello mentre i rigori dell'inverno accentuano sempre più il dramma dell'emarginazione. Eppure non sono i soldi a mancare al settore servizi sociali del Comune: c'è stato un incremento di 19 miliardi determinato dall'aumento notevole dei trasferimenti finanziari dalle Regioni ai Comuni. Ci sono dunque anche le risorse necessarie per far partire il piano d'emergenza, limitato in via sperimentale al periodo invernale e primaverile, presentato anche da una commissione comunista Augusto Battaglia. «Un piano» - ha detto Battaglia - «che funziona in attesa che con l'apertura dell'ostello della stazione Termini si possa giungere ad un programma organico e definitivo. Il Pci propone di allestire un servizio d'assistenza in strada dei barboni (sono 300) a Roma per i più anziani ed in parte stranieri in situazioni disperate) e di ricovero notturno in alcune strutture individuali anche all'interno della stazione Termini. Del servizio dovranno far parte almeno 10 persone (operatori socio-sanitari, assistenti domiciliari, infermieri) dotate di un pullmino. Questo personale potrebbe operare, sia nei giorni feriali che in quelli festivi, dalle 17 alle 23, e se necessario anche di notte, nelle zone a più alto rischio: Termini, piazza Vittorio, Galleria Colonna, Piarini ecc. Ma potranno intervenire anche in altre zone per situazioni d'emergenza segnalate dai vigili urbani.

Per la realizzazione di questo servizio c'è già una disponibilità da parte delle cooperative di assistenza sociale e domiciliare aderenti alla Lega, con le quali l'amministrazione comunale potrebbe stabilire delle convenzioni. «È chiaro comunque» - ha precisato Battaglia - «che alla realizzazione di questo servizio oltre al Comune, alle cooperative e ai volontari, dovranno collaborare il volontariato ed altri istituti della città». Anche per quanto riguarda il ricovero notturno il Pci ha una sua precisa proposta per l'immediato. «Abbiamo individuato» - ha proseguito Battaglia - «all'interno della stazione Termini una struttura sorta anni fa per la sosta notturna degli emigrati ed ora largamente inutilizzata. Qui potrebbe essere temporaneamente un ricovero notturno un centinaio di persone. E del resto gli stessi gestori della struttura, il ministero del Lavoro e le Ferrovie dell'Opera diocesana d'assistenza, ci hanno già manifestato la loro disponibilità. Per il resto i comunisti chiedono che l'amministrazione comunale stipuli convenzioni con pensioni, strutture d'accoglienza private e con le Ispab che dispongono di spazi adeguati, come ad esempio, i complessi dei Santi Angelo e del S. Michele. Dopo la fase di prima accoglienza gli operatori dovranno collegarsi con i servizi territoriali sociali e sanitari competenti per ulteriori interventi e con le organizzazioni del volontariato che operano nel settore. Punto di riferimento di un piano organico di assistenza dovranno essere, secondo i comunisti, le circoscrizioni. «La nostra» - ha concluso Augusto Battaglia - «è una proposta realizzabile immediatamente, i cui costi sono contenuti entro tetti compatibili. Visto anche la favorevole situazione finanziaria del settore dei servizi sociali non è più tollerabile un ulteriore disimpegno della giunta Signorelli. Il Comune si deve immediatamente incontrare con il ministero dei Trasporti e l'Azienda delle Ferrovie».



Paola Sacchi

Qui sopra due barboni, che abitano sui marciapiedi di via Nazionale e, accanto, l'ostello della Caritas, sfrattato, che dovrà chiudere i battenti entro la fine del mese.

ginati (che sono esseri normali, specifica l'assessore per chi fosse convinto del contrario) sono problemi della comunità; dunque dev'essere la comunità e farsene carico. E di quale comunità sta parlando si capisce quando Mori cita tutti gli enti e gli istituti con i quali ha instaurato buoni rapporti: comunità di S. Egidio, Caritas, il Celsi di Don Picchi, l'Opera diocesana assistenza, l'Associazione Carceri e Comunità. Intendiamo, tutte associazioni validissime anche se fortemente orientate, e ma che serve un assessore se la politica per l'assistenza la fanno solo i preti?

Un mistero. Anzi i misteri sono tanti dato che l'assessore dopo avere spiegato che con i pochi assistenti sociali che lavorano per il Comune non può avere la presunzione di fare di più, sostiene che la politica per l'assistenza è il centro dell'iniziativa comunale. Quanto alle critiche sollevate in questi giorni a proposito dello scarso intervento comunale nella politica sociale solo qualche battuta. A Don Luigi Di Liegro che entro la fine del mese dovrà sgombrare l'ostello di via della Cisterna perché sfrattato, Gabriele Mori ha chiesto pazienza. Ad Augusto Battaglia, consigliere comunista, che ha proposto l'apertura di un pronto soccorso per i barboni alla stazione Termini dove anni fa era ospitato un centro per gli emigrati, ha risposto di avere già intavolato una richiesta. «L'unica voce controcorrente in un mare di enunciazioni di principio e di retorica è stata quella di Luigi Di Liegro, della Caritas. Ha ricordato ai presenti che sotto la galleria di piazza Colonna abita ormai stabilmente una giovane di 28 anni: in strada a due passi dal Parlamento mangia, dorme, sopravvive come può. A lei come a tutti gli altri che durante la notte vanno a rifugiarsi sotto i porticati e le panchine» - dice monsignor Di Liegro - «il Comune, come le altre istituzioni, non può continuare a rispondere che non c'è niente da fare».

Carla Chelo

## «L'assistenza? Lasciamola fare ai preti»

Ad un convegno sulla sicurezza sociale l'assessore Gabriele Mori spiega perché il Comune non ha una politica sui servizi

Torrenti di amore, cuore a tonnellate, famiglia come unico metro di misura, calore umano a profusione. Sono le parole più udite, ieri pomeriggio, al convegno «La cultura dell'assistenza» organizzato dalle cooperative democratiche e patrocinato dal Comune di Roma, con tanti ospiti illustri, dai cardinali Poletti, a Don Picchi a monsignor Di Liegro. In prima fila in una sala affollata oltre ogni previsione Maria Pia Fanfani, seguita da uno stuolo di crocerossine. Così mentre un ostello della Caritas, sfrattato, rischia di chiudere i battenti, dopo che il freddo ha ucciso 5 barboni solo nelle ultime settimane, nella sala della Protomoteca si ascolta quasi solo retorica, buone intenzioni, qualche bugia. Anzi di più: l'assessore ai servizi sociali Gabriele Mori, sentendosi in casa, ha finalmente esposto con completezza e senza timori il suo pensiero in fatto di assistenza. Per l'assessore, il Comune non può più avere la «presunzione» (dice proprio così) di risolvere o almeno affrontare le contraddizioni che una città come Roma sviluppa. I problemi dei bisognosi, degli emar-

Rivole i suoi soldi bloccati dalla Costa d'Avorio

# Dirottatore per amore protesta per denaro

Luciano Porcari sequestrò nel 1977 un aereo per riprendersi le figlie. Ha vissuto per anni nello Stato africano che nel '76 lo ha espulso

Dieci anni fa sequestrò un Boeing dell'Iberia e portò in giro per ventimila chilometri, tra l'Europa e l'Africa, trentatré passeggeri. Tutto per riprendersi due figlie. E, dopo anni di carcere ed evasioni clamorose, è tornato alla ribalta. Ha protestato a lungo in via Spallanzani davanti all'ambasciata della Costa d'Avorio. Rivoleva indietro i milioni che lo Stato africano, secondo la sua versione, gli avrebbe bloccato. Ha urlato fino a quando la polizia lo ha respinto, con il foglio di via obbligatorio, ad Orvieto, il paese in cui abita.

Luciano Porcari, 57 anni, è il protagonista di quest'ultimo atto di una vita «visuita pericolosamente». Le sue imprese hanno riempito negli anni 70 pagine e pagine di cronaca sui giornali di tutta Europa. Meccanico specializzato aveva girovagato per l'Africa prima di stabilirsi negli anni 60 in Costa d'Avorio con Isabella Zavoli, la donna che aveva sposato. I rapporti tra la coppia, che aveva tre figlie, divennero via via più tesi fino alla rottura definitiva. Isabella Zavoli tornò in Italia con i due figli maschi. Consuelo, la bambina più piccola, rimase in Costa d'Avorio con Luciano Porcari.

Nel 1971 l'uomo decise di consegnare alla moglie anche la terza figlia. Ma quando Isabella Zavoli sta per partire in aereo con la piccola il meccanico ci ripensa. Imbraccia un fucile e comincia a sparare all'impazzita. Un colpo ferisce la moglie alla testa: l'uomo viene bloccato dalla polizia di Abidjan. Dopo qualche mese di carcere Luciano Porcari torna in libertà e sposa la nipote del ministro del lavoro della Costa d'Avorio. Dalla relazione nasce una bimba, Margherita. Nel 1976 il meccanico viene espulso dal paese africano per sospetti di attività spionistiche. Gli vengono seque-

strati più di 250 milioni. Rimasto solo mette a punto il suo spericolato progetto: sequestrare un aereo per riprendersi le due figlie: Consuelo, che è a Torino con la madre, e Margherita, rimasta in Costa d'Avorio.

Il 14 marzo del 1977 dirottò un Boeing dell'Iberia diretto a Palma di Maiorca con 39 passeggeri a bordo. Costringe il pilota ad atterrare all'aeroporto di Abidjan, capitale della Costa d'Avorio; dopo una lunga trattativa le autorità locali gli consegnano la figlia e 200 milioni. L'aereo riparte in direzione

l. fo.

P.C.I. 1921/1987  
pace lavoro giustizia  
progresso solidarietà

## Mi iscrivo al P.C.I.

INCONTRO CON I NUOVI ISCRITTI  
AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma 24 gennaio ore 15,30  
Palazzo dei Congressi (EUR)

partecipano  
GAVINO ANGIUS  
ACHILLE OCCHETTO

Tutte le organizzazioni del Partito di Roma e del Lazio al lavoro per la riuscita di questa grande manifestazione.